

PELLEGRINAGGI E INCONTRI SPIRITUALI 1990

PROGRAMMA

- S. Valeriano - Cumiana
 - Selvaggio di Giaveno
 - Santuario di Crea
 - Certosa di Pavia
- } una domenica di maggio
- Re, in Valdigezzo, una settimana di volontariato per «gli impediti» del Centro della Sofferenza di Pinerolo e altre diocesi (forse: giugno)
 - Le Puy (Haute Loire) 3 giorni in data da stabilirsi
 - Assisi con eventuali puntate a
 - Cascia - Perugia - Gubbio. 4 giorni periodo da stabilirsi.

ESERCIZI SPIRITUALI

- S. Pierre - Val d'Aosta 2 giorni sabato e domenica
- La Salette (Francia) 4 giorni
- Caselette (To), Salesiani 2 giorni: sabato e domenica

Si chiede cortesemente di: *) crociare le proprie scelte
*) ritagliare, rimandare il modulo all'Uff. Ex

Dopo lo spoglio sarà possibile comunicare le eventuali esperienze volute da un numero

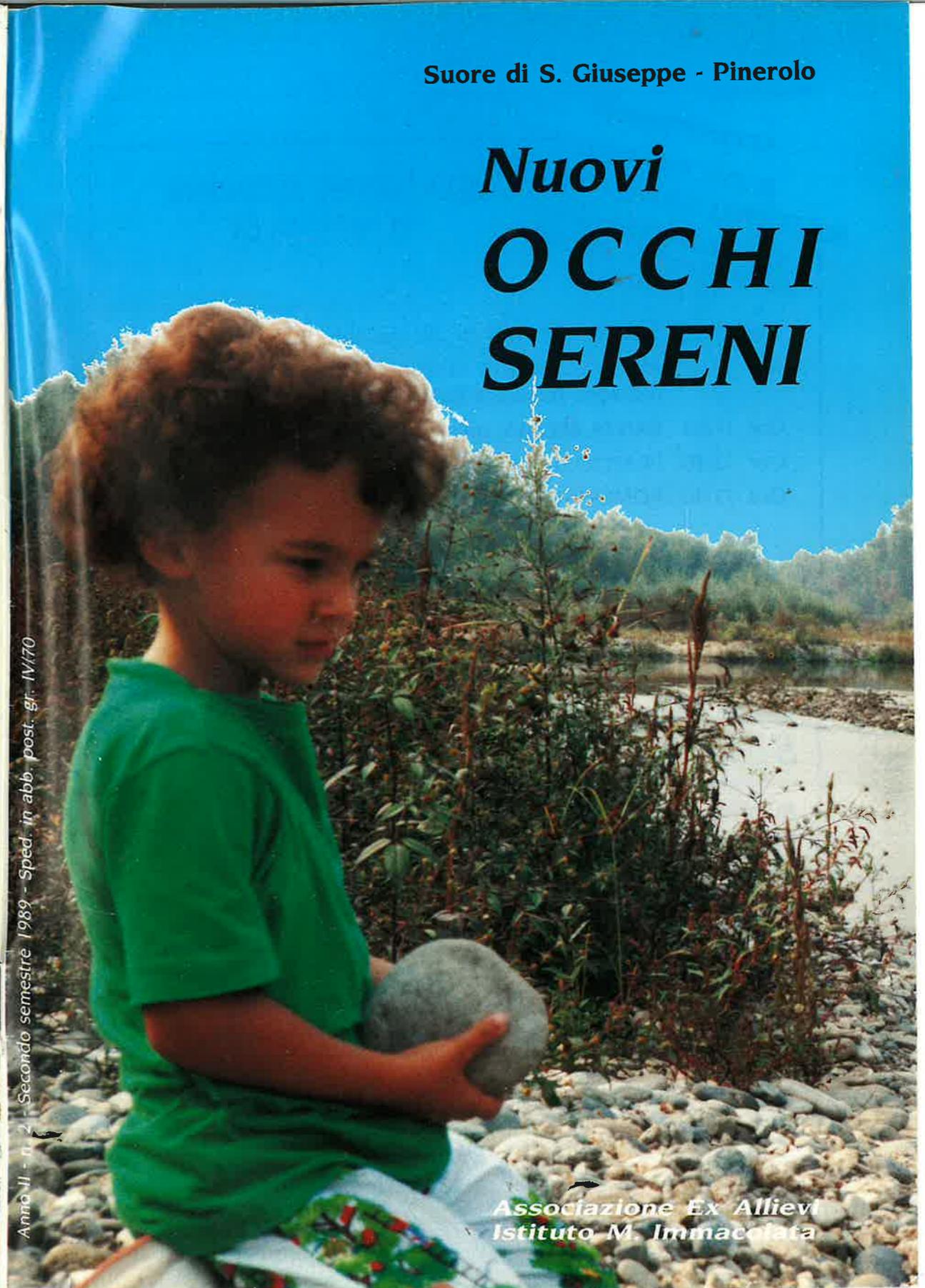
*In visione!
Non portare via!!
(St. Guis.)*



Suore di S. Giuseppe - Pinerolo

Nuovi OCCHI SERENI

Anno II - n. 2 - Secondo semestre 1989 - Sped. in abb. post. gr. IV/70



Associazione Ex Allievi
Istituto M. Immacolata

ATTENZIONE!!!!
8 DICEMBRE
RADUNO EX ALLIEVE/I

NON PUOI MANCARE!!!!
 INVITA ALTRE EX AMICHE...
 E PARENTI

ALLA CORTESE ATTENZIONE
 DI TUTTE LE EX

- Ore 9,00 SALUTO FRATERNO alle amiche.
- Ore 10,00 ASSEMBLEA CON MADRE TERESA, preceduta dalla relazione morale e finanziaria
- Ore 11,30 **SANTA MESSA:** animata dai GEX=giovani Ex
- Ore 12,30 PRANZO (L. 15.000)
- Ore 15,00 POMERIGGIO CON DISTENSIONE A SORPRESA.

PRENOTARE PRANZO ENTRO IL 25 - 30 NOVEMBRE/'89

Nuovi OCCHI SERENI

Associazione Ex Allievi/e I.M.I.

Semestrale S.re Giuseppine - Pinerolo

Direttore responsabile:
COCCOLO EMILIA

Redattore:
Sr. MARISA LEVRINO

Collaboratori:
Ex allievi/e I.M.I.

Foto in copertina: **Galetto**

Foto interne: **Ex Allievi**

Redazione e Amministrazione:
v.le Rimembranza, 86
Istituto M. Immacolata
10064 Pinerolo (To)
Tel. 0121-70378

Autoriz. del Trib. di Pinerolo
 N. 5 in data 16/12/88

Stampa:

Tipografia Giuseppini
10064 Pinerolo - Via Regis, 34

Sped. abb. post. gr. IV/70

Sommario

- 3 - *Ex avanti! insieme!*
- 5 - *Stralci di lettera ad una Suora*
- 7 - *Rubrica sì, rubrica no?*
- 8 - *Come sorelle a Lourdes*
- 9 - *Io volevo donare!*
- 11 - *Un ricordo che si rinnova*
- 14 - *Non mi è passato per la mente di obortire*
- 15 - *Naufragar m'è dolce*
- 17 - *Chi vuol accogliere l'appello di Rossano*
- 19 - *In Argentina ho scopeto che cosa significa farsi prossimi*
- 21 - *Dialogo tra Donatella e sr. Graziella*
- 23 - *Pluralismo esperienziale all'I.M.I.*
- 26 - *Pellegrinaggio a «Notre Dame de la Salette»*
- 30 - *«Brasile» in evoluzione l'era delle capre*
- 35 - *Suore e Ex allieve così ricordano Don Ferrero*
- 36 - *Addio a Pino Tuccillo ex dell'I.M.I.*
- 37 - *Ricordiamo Walter Tassone*
- 39 - *Le nuove reclute dell'Associazione*
- 40 - *Pellegrinaggi e incontri spirituali*

Ex... avanti! insieme!

Festa di Tutti i Santi 1989

Carissime/i,

Se non fosse la festa di tutti i Santi che mi invita a riflettere sulla «santità», sarei tentata di continuare con voi il dialogo iniziato sull'ultimo numero di «Occhi sereni». Lo rimando al prossimo incontro dell'8 dicembre.

Nel frattempo, riprendendo in mano la rivista, provate a «pensarci su», facendo una breve, sincera verifica, soprattutto sui due punti fermi:

- 1) *Avanti:* Abbiamo «avanzato» davvero? Come? Quanto? in che cosa?
- 2) *Insieme:* Abbiamo sentito la necessità di «fare comunione», abbandonando i nostri più o meno facili individualismi, per inserirci operosamente nella Chiesa locale?

E per darci una risposta più conforme alla verità, riflettiamo insieme sulla «nostra comune chiamata alla santità».

È una «chiamata» rivolta a *tutti* (cfr. LG 40 e ss.), giovani e meno giovani, in forza del Battesimo che ci abilita a divenire santi, a vivere cioè nell'amore di carità, l'unico motore capace di «cambiare il mondo».

Quante volte, i più giovani tra gli «Ex e le Ex» hanno discusso, letto, scritto, cantato la necessità, piena di speranza, di cambiare il corso della storia: «... Lotta per un mondo nuovo...». Forse, dopo aver lasciato da qualche anno la scuola, è possibile e doveroso «rimboccarsi le maniche», credendo alla possibilità unica di cambiare ciò che sembra inesorabilmente destinato a non cambiare mai.

Dobbiamo tutti capire che il cambiamento, — per noi cristiani — deve partire dal di dentro di noi, da quel «Dolce Ospite dell'anima», lo Spirito Santo che si chiama Amore, e che è capace di coinvolgere le nostre esistenze, là dove quotidianamente svolgiamo le nostre attività, per trasformare la società attuale.

A noi viene richiesta una interiore docilità e una umile accoglienza di questo Amore che ci rende «protagonisti» con Lui, nell'esercitare, in mille modi diversi, quella carità che libera e ci libera dall'unico grande male: l'egoismo. (Proviamo a esemplificare per conto nostro).



Sotto la Tua protezione, noi troviamo rifugio.

Forse le Ex più anziane dovranno fare un piccolo sforzo per entrare in questa ottica di «chiamata alla santità», liberando il concetto di santità da qualche sovrastruttura artificiale, che in passato — a volte — riteneva «santo» l'uomo senza difetti (che non esiste!), senza mancanze, senza sbagli, un po' troppo ripiegato su se stesso, nella ricerca della propria, esclusiva perfezione.

I santi di cui celebriamo oggi la Festa ci indicano il modello perenne della santità cristiana, che non annulla il temperamento, i limiti, i doni umani e soprannaturali, i carismi di ciascuno.

Chi sono i santi?

Uomini e donne, così umani da riconoscere umilmente la fragilità della loro natura, e — per questo — tanto ricchi di comprensione e di amore concreto verso tutti. Uomini e donne così «divinizzati», grazie al battesimo, da sentirsi «veramente» membri della «Famiglia di Dio», chiamati a vivere e a partecipare il dono di questa «familiarità divina» con tutti i fratelli, nella quotidianità di una vita santa della santità di Dio.

Vogliamo provare *insieme* a rispondere a questa comune chiamata alla santità, senza pretese, senza scoraggiamenti, senza scetticismi, senza paure?

Lasciamoci condurre dallo Spirito di santità che ha trasformato il mondo di 2000 anni fa, servendosi dell'umile Donna di Nazareth; Ella con il suo «sì» ha portato sulla terra il Salvatore.

Lo stesso Spirito è capace di operare le stesse meraviglie — oggi — se troverà in noi delle persone povere, ma fiduciose nella sua Parola, disposte ogni giorno a dire di sì a Dio che ci interpella nei nostri fratelli vicini e lontani.

Nell'attesa di rivedervi numerose all'«Immacolata», vi auguro un coraggioso, pratico, sereno cammino di santità.

Madre Teresa

«Sono nato — dice Dio —
nella semplicità
perché tu smetta
di essere complicato»

Tra ex Allievi/e
un reciproco e cordiale
augurio di
BUON NATALE
e **FELICE ANNO 1990**



Sr. Silvana fra le Ex del 19... sue «pupille».

Carissima Suor...

sono tornata in settimana dalle ferie ed ho trovato ad aspettarmi il giornalino. Tra tutta l'altra posta l'ho letto subito, potrei dire, tutto di un fiato; naturalmente l'ho ripreso e riletto con calma, articolo per articolo, gustandolo tutto. Ad ogni nome di Ex che incontro, la mia mente si sforzava di ricordare e mi tornavano i visi di allora e le classi frequentate. Quelle che ho riconosciuto erano ragazze grandi (come Lucietta), come le chiamavano allora le più piccole (noi della media, in rapporto alle amiche delle Magistrali). Ricordo bene Sr. Filippina che allora era nostra assistente nelle ore della ricreazione o di studio. Ricordo Pieranna Fornero, ora consigliera dell'Associazione Ex; ancora Sr. Rirangela Pairoto, Sr. Liliansa che ho incontrato, l'inverno scorso, a S. Valeriano di Cumiana, alla Lectio Divina. E cosa dovrei dire di Sr. Silvana, mia insegnante di Stenografia che lavorava magnificamente al chiacchierino?

Sul filo dei ricordi andrei avanti a scrivere per ore, ma non è possibile e farei perdere a Lei un mucchio di tempo, sempre così prezioso per chi ha tanto da fare. Mi permetta una domanda: «Sr. Pierpaola è una Ex di Pinerolo, Maria Grazia? Se è lei, frequentava con me le Commerciali. (No! È sua cugina).

Ora termino veramente, abbracciandola con tanto affetto.

(Giuseppina Marchisio)

In partenza per la maturità. Chi è più felice di noi?



Carissima Suor...

la ringrazio per avermi inviato la tessera dell'Iscrizione all'Associazione Ex Allieve. Il giornalino mi è tornato graditissimo, anzi l'ho trovato molto interessante; in particolare mi sono piaciuti alcuni articoli di Ex Allieve/i che già conoscevo in precedenza (es. Margherita Carrè...).

Se lei vuole, in futuro, non mi dispiacerebbe scrivere qualche articolo. Mi faccia sapere se è d'accordo o meno e mi consigli un argomento opportuno.

* Come avrà capito, mi piace molto scrivere, anche per questo all'Università ho scelto una facoltà umanistica: Lingua e

Stralci di lettere ad una Suora

Letteratura Straniera ad indirizzo europeo (Tedesco e Inglese sono le due lingue che ho scelto). Mi sono iscritta alla fine di agosto per evitare le «code» degli ultimi giorni. Spero che questa sia la scelta giusta per il mio avvenire, perché oggi è così difficile trovare un lavoro! Comunque io adoro le lingue e spero che questa mia «passione» mi torni utile nella vita. Credo che anche altre o altri ex miei compagni mi seguiranno nel campo linguistico.

Un giorno verrò e le racconterò le mie «imprese» all'Università, sempre se ce la farò a «sopravvivere», causa il lungo viaggio.

Ancora un grazie per il giornalino e di quanto ha fatto per noi allievi in tutti gli anni d'insegnamento per la nostra formazione.

(Marcella Caldo)

Casa Nazaret, 29 settembre '89

Carissima Madre Teresa,

s'avvicina la Sua festa e desidero mandarle due fiori raccolti dalla nostra vita tra le fanciulle.

1°) Scoccano i rintocchi per la S. Messa (eravamo ancora in Casa madre). Io, essendo incaricata di accompagnare in Chiesa le ragazzine dei dormitori di Villa Gulino, le tengo d'occhio: mi colpisce la figurina di M. Luisa Rebora. Sapevo che era delicata di salute e perciò aveva dalla Direttrice, Sr. Clemenza, il permesso di rimanere a riposo. Mi avvicinai e dissi alla fanciulla: «Maria Luisa, perché non sei rimasta a letto?». La bambina si voltò e con voce accorata mi disse: «Non ci sono riuscita perché pensavo: — io, riposare, mentre Gesù sull'altare rinnova tutta la sua passione per noi...?». Io tacqui, commossa, e pensai: «Bella e santa è la nostra vita se l'amore di Gesù può suscitare una simile comprensione del suo mistero nel cuore di una fanciulla di 12 o 13 anni!!!».

2°) Ecco una dolce figura di Ex Allieva che mi sorge nel cuore e nel pensiero: è Anna Maria (non ricordo il cognome). La rividi dopo molti anni ad un Convegno che ogni tanto tenevamo all'Istituto. Dopo le prime affettuose accoglienze, le domandai notizie della famiglia. Mi disse, con tristezza: «Sapesse, Suora, avevo due bimbe, felicità di mio marito e mia. Il Signore ci tolse, in poche ore, la

seconda, un tesoro di bambina di otto mesi, bellissima, intelligente ed affettuosa. Nessuno ha saputo, ha capito il motivo, neppure il dottore, chiamato urgentemente, della sua morte. Siamo rimasti per un po' di tempo inconsolabili. Ma un giorno mi venne una forte ispirazione: la mia vita non è stata inutile, per-

...la più contesa e ricercata, la nostra Sr. Edoarda.



ché io ho aiutato il Signore a costruire un angioletto». (Anche questo pensiero mi parve giusto e così profondamente umano e divino insieme).

Parecchi anni dopo venni a sapere che il Buon Dio le aveva concesso un terzo figlio (premio della fede e dell'amore!!)...

(Suor Edoarda che tutte ricordano)

RUBRICA SÌ, RUBRICA NO?

Cara Suor...

le lascio da leggere questa mia ipotesi di collaborazione col giornalino «Nuovi Occhi Sereni» dell'Associazione Ex Allieve e Ex Allievi dell'Istituto Maria Immacolata.

L'idea sarebbe quella di una rubrica di notizie curiose e interessanti, da suddividersi in due argomenti diversi:

- NOTIZIE DI VARIO GENERE;
- NOTIZIE RIGUARDANTI LA NATURA E GLI ANIMALI.

Visto che su tutti e due gli argomenti potrò regolarmente reperire del materiale, sarà possibile fare comparire le due rubriche contemporaneamente, in ogni edizione. Si potrebbe però unire le notizie sotto un'unica rubrica o meglio si potrebbe alternare la pubblicazione di una e dell'altra.

Ben inteso che il progetto è ancora da discutere e da esaminare penso nell'interno del Consiglio Direttivo Ex Allieve/i. Resto a sua disposizione per discuterne, per eventuali chiarimenti e correzioni.

Sperando che l'idea della rubrica di notizie generali possa interessare, aspetto poi un suo commento.

(Chiara Chiriotti)





...il «resto d'Israele» aperto alle necessità degli ultimi.

Come «sorelle» a Lourdes

Sono un'ex allieva — Francesca — che avrebbe qualcosa da raccontarvi...

Penso che abbiate già sentito parlare dell'UNITALSI, dei «treni verdi» per Lourdes... In qualunque caso, ascoltatevi lo stesso.

Un giorno di qualche anno fa ero particolarmente giù di corda; e... rimpiangevo i giorni di scuola all'I.M.I., seppur intensi, così spensierati. Così promisi alla MAMMA CELESTE che, se mi avesse aiutato a risolvere quell'importante problema, avrei fatto qualcosa di concreto per aiutare il mio prossimo, sofferente. Sì, mi dissi, perché allora non rinunciare ad un po' di mare per Lourdes?!

E... mi ritrovai agitata, emozionata e spaventata a Porta Susa con una marea di ammalati e volontari.

A Lourdes c'ero già stata a 10 anni, ma tornarci a 20, come «sorella» è stata una tappa importante...

Il primo giorno è stata du'ra, ma, nono-

stante la stanchezza, appena potei, sgattaiolai alla famosa Grotta... e lì invocai, pregai, ringraziai mentre sentivo le lacrime uscire... proprio io che mi commuovo difficilmente.

Davanti a quella Santa Rocca ci sono tantissime persone di paesi e nazionalità diverse, ma tutti accomunati dallo stesso sentimento; c'è silenzio, ma è un silenzio denso di significato, che ti fa vibrare nel più profondo del cuore... E lì davanti a quella Mamma, mi sentii piccola piccola e mi vergognai del modo in cui stavo sprestando i miei «talenti»...

Ed ogni anno, con l'aiuto del Signore, con sacrifici di ogni genere, torno in quell'oasi a cui ci si può abbeverare prima di riprendere il cammino nella vita quotidiana... Sì, voi mi direte che si può aiutare concretamente i nostri fratelli bisognosi anche in tanti altri modi, ma io ho scelto quello del servizio «unitalsiano».

A PINEROLO la sede UNITALSI è in *Via del Pino* (di fronte alla pasticceria Casadei); all'interno dell'UNITALSI c'è il «sottoinsieme» UNIGIOVANI che segue (tranne per la divisa) lo stesso Statuto dell'UNITALSI, cercando di dare uno «sprint» in più.

All'infuori del servizio nei pellegrinaggi tentiamo di mantenere i contatti con gli ammalati, con incontri (anche domenicali) di svago e di preghiera.

La nostra associazione si riunisce mensilmente; il gruppo UNIGIOVANI, settimanalmente.

Da noi c'è ancora tanto posto e gli ammalati hanno bisogno anche del vostro aiuto... Se questo vi interessa, rivolgetevi a:

Francesca GIOVANNIELLO
via Rodi n. 13 - 10064 PINEROLO
Tel. (0121) 323216

E... anche se in apparenza siamo noi a «dare» al sofferente, in realtà è lui che dà a noi...

CIAO!!! Con simpatia **Francesca**

«Io volevo donare!»

(Brarda Piera)

Per parlare della mia esperienza, e come in questo ha inciso l'insegnamento avuto, è opportuno ritornare indietro negli anni.

Negli anni in cui ragazzina di circa 11 anni ho iniziato come tutti la scuola media inferiore. Non ero di certo la ragazzina sgobbona, né tanto meno da portare come modello agli altri.

Il problema principale per me era quello di fare scherzi, di giocare, di divertirmi e... perché no, essere l'elemento disturbatore della classe (es.: rane, raffreddore...), ma non ero certo l'unica! La parola studio non faceva parte del mio bagaglio culturale di allora... e perché poi studiare?... si può ugualmente vivere (mangiare, dormire, divertirsi) anche senza studiare perciò; che senso ha stare ore ed ore a contare, a tradurre, a leggere, a studiare!

Fatto sta che, ne sono matematicamente convinta, devo aver fatto passare quei

... vivere dentro un inno alla vita.



classici brutti «5 minuti» a chi mi era vicino e mi voleva bene. La situazione era per così dire peggiorata da una sorella gemella che in quanto a studiare e ad essere diligente era decisamente all'opposto della sottoscritta!

In casa si sentiva sempre la stessa lagna: «Piera, studia!». Le mie insegnanti... tanto per completare l'opera...: «Studia, Piera!» ed a me pareva di avere nelle orecchie un disco rotto che ripeteva lo stesso ritornello... se vogliamo anche un po' monotono, alla lunga. Ma questo non serviva di certo a farmi cambiare la mia tesi.

Per farla breve nei tre anni di scuola, sono stata rimandata tutti e 3 gli anni, e un anno l'ho ripetuto perché non vedevo la ragione di dovermi presentare ad un'ulteriore esame dopo solo 2 mesi dal termine della scuola, quando non ero stata considerata preparata 2 mesi prima.

A questo punto è probabile che alcuni educatori con meno pazienza e amore verso i propri figli o allievi, si arrendano all'evidenza e «archivino» il caso come «irrisolvibile».

Per mia fortuna non è successo così! Ho avuto dei genitori e degli insegnanti che con la loro tenacia, la loro pazienza ed il loro amore non hanno mollato, non si sono dati per vinti... hanno continuato pazientemente a seguirmi e pian piano a indirizzarmi verso una strada che a loro ed a me sembrava più idonea.

Come è avvenuta la mia scelta?

Ero consapevole di voler fare qualche cosa per «Gli ALTRI»... ma che cosa? quali erano le mie possibilità? Come fare quel «qualcosa»? Tutti quesiti che mi ponevo, ma che rimanevano irrisolti... Eppure doveva pure esserci anche per me una minima possibilità per aiutare qualcuno che si trovava in difficoltà!

Al mese di giugno o luglio vengono aperte le iscrizioni presso la scuola I.P. dell'Ospedale Civile. Mio padre, tornando a casa una sera da lavorare, me lo fa presen-

te — Bene!, penserete voi, hai risolto il problema. No, vi rispondo: ci sono 2 grandi problemi ancora:

1°) Ho solo 17 anni (allora) e sino a gennaio non ne compio 18... la scuola inizia ad ottobre con il corso preliminare e per essere ammessi alla frequenza della scuola ci vogliono 18 anni compiuti.

2°) E come la mettiamo se tutte le volte che vedo un po' di sangue o devo entrare in un ospedale... il solo «odore» mi fa crollare come una pera matura dal suo albero e mi ritrovo stesa per terra k.o. con qualcuno vicino che mi fa aria?

Ci sono poche probabilità comunque di venire ammessa a frequentare... ed il fattore emotivo con volontà ed autocontrollo può essere limitato (era forse un'opera di autoconvincimento?) e poi vuoi mettere... potevo finalmente aiutare gli altri!

Non sto a raccontare tutte le crisi di coscienza passate in quei giorni. Ma la certezza di potermi rivolgere a persone che mi volevano bene (genitori ed insegnanti), che mi capivano e che riuscivano a far sì che vedessi più chiaramente in me stessa, mi hanno portata a scrivere nero su bianco la mia domanda per essere ammessa a frequentare il 1° anno di scuola per Infermieri Professionali.

Il 4 ottobre 1970 inizia la mia nuova esperienza di allieva I.P. I primi tempi... terribili, non tanto per la fatica fisica quanto piuttosto per la fatica psicologica.

I problemi da risolvere erano due: Gli altri ed IO!

Gli altri — non più gente sana disposta allo scherzo al divertimento — ma «qualcuno» sofferente. Sofferente in due sensi: fisicamente e moralmente che ti chiede anche solo, con uno sguardo, l'aiuto, la speranza, la comprensione, l'affetto.

Io: persona sana con problemi emotivi da risolvere (...le prime volte che sentivo un malato tossire o respirare un po' più forte correvo a rifugiarmi nei servizi!)... con nessuna esperienza, con tanta voglia

di donare, ma non capace di dare (sino a questo momento si può dire che avevo solo ricevuto dagli altri ma in quanto a dare...), alle prese con una realtà crudele che non conoscevo e che non comprendevo, stentavo a capire.

Ma se ci sono dei problemi è anche vero che esistono delle soluzioni e dei fattori che contribuiscono a trovare delle soluzioni. Basta cercarli.

Fattori come:

VOLONTÀ ed io volevo... non potevo mollare proprio adesso che avevo questa opportunità.

APPOGGIO ed io l'avevo... dalle persone che mi volevano bene: genitori, ex insegnanti (v. Bolzanella).

PAZIENZA: dovevo modificare tutto il mio «IO». Maturare, capire, interiormente, fare; non si può farlo da oggi a domani.

AMORE ed io volevo donare... sapevo che ne avevo da dare ed era giusto darlo.

IMPEGNO ed io ce l'avrei messa tutta per farcela.

FEDE: ho fede e sapevo che se ci si metteva con Lui si poteva arrivare in capo al mondo!

Il 13 giugno 1972 mi sono diplomata I.P. Quanto ha inciso sulla mia scelta ciò che mi hanno insegnato?

Credo che la mia scelta dipenda per la maggior parte dall'educazione che ho ricevuto. Educazione non solo teorica, ma anche educazione, come esempio datomi.

Mi hanno insegnato ad amare gli altri e non solo me stessa, mi hanno insegnato ad impegnarmi, a comprendere gli altri, a capire il significato dei termini volontà, speranza, aiuto, ad avere fede.

Se la scuola avesse «archiviato» il mio caso come «irrisolvibile» cosa sarei io oggi?

Per esperienza personale io so che tutti dobbiamo affrontare nella vita, momenti di difficoltà. I momenti difficili possono essere superati, ma solo se esiste qualcosa che ci dà tanta forza, e, spesso, questo



... nel gruppo c'è una futura infermiera «logopedista». Chi è?

«qualcosa» lo possiamo trovare in un abbraccio, in una mano tesa pronta a sorreggerci mentre stiamo per cadere.

È mio dovere perciò ringraziare quella mano tesa dai miei genitori e dalle mie insegnanti per aiutarmi a non cadere quando ancora ero una ragazzina di 11 anni e questo insegnamento cerco di ricordarmelo tutte le volte che affronto delle esperienze di lavoro positive e negative, perché è giusto, io sono stata aiutata ed è giusto che gli altri vengano aiutati da me, per quanto mi è possibile.

Nel nostro lavoro è facile andare «in crisi», si può dire che ciò accade quasi giornalmente, per il giovane che muore di leucemia a 20 anni, per il bambino che muore improvvisamente, per il padre di famiglia che urla di dolore e «non riesce a morire», per il nonnino che nessuno vuole più, per i bambini che vengono rifiutati ancor prima di nascere.

E ti chiedi se è giusto, e perché devono succedere tutte queste cose, perché Lui di lassù lascia che avvengano.

Ma poi c'è il rovescio della medaglia e vedi la felicità negli occhi della mamma (ma anche del padre) che tiene per la prima volta tra le braccia il suo piccolo, vedi la gioia e la speranza nella persona che

viene dimessa ed è guarita, vedi la gratitudine negli occhi del vecchietto, perché sei riuscita a sistemarlo per l'inverno.

È giusto andare «in crisi» per tutto ciò, ed ogni volta che succede è una verifica della nostra fede, del nostro modo di essere coerenti con essa... se ciò non fosse significherebbe lavorare solo per il «27»... Che squallore, allora, il nostro lavoro senza una meta, così robotizzato, così arido, senza una gratificazione!

P.B.

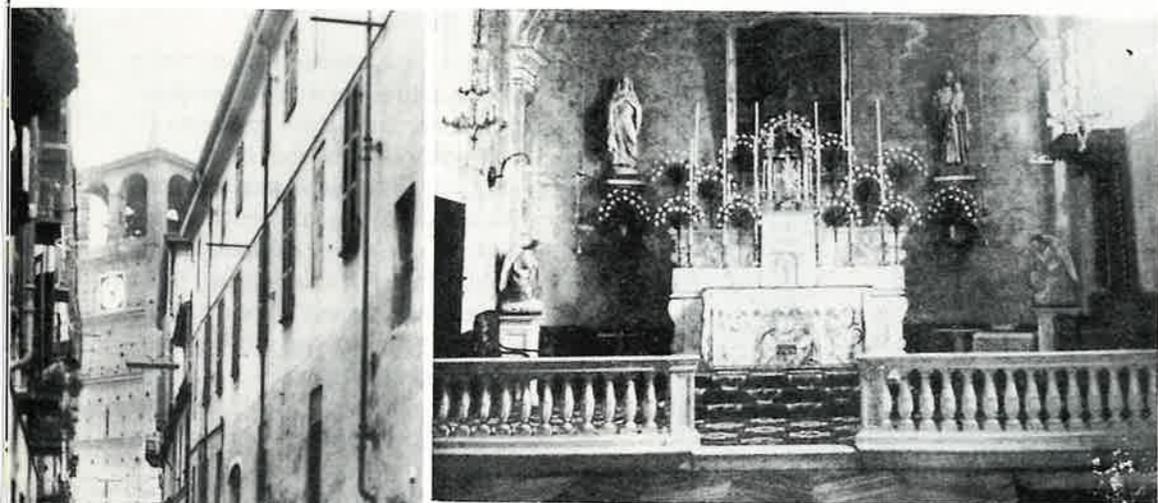


Un ricordo che si rinnova

Sono salita al Colle a piedi, con Silvia. Silvia si appresta a fare la prima elementare all'Istituto delle Suore di San Giuseppe, alle «Giuseppine» come si suol dire ancora ora. Ho desiderato lasciare l'auto in piazza del Duomo ed avviarmi a piedi lungo via Sommeiller, quindi, salire i gradini della «scala santa»; dopo poche decine di metri, eccoci in vista della maestosa porta d'ingresso dell'Istituto. Niente di partecipare, se non fosse che per me è un ricordo... che si rinnova. Silvia è la mia nipotina e, prima ancora di accompagnare alle «Giuseppine» Laura (la mamma) e Paolo (all'asilo), sono salita anch'io, ogni giorno, lungo quelle caratteristiche vie del centro storico cittadino. Avevo solo cinque anni, quando ho iniziato la prima elementare; ogni giorno con la fila e con la fila si ridiscendeva ogni sera, con cartella e cestino.

Sono ricordi, che rimangono tali, finché non si rinnova la stessa esperienza, allora si rivivono i momenti, passo dopo passo...

Passando dinnanzi alla Chiesa dei Padri Oblati si era invitate a fare il Segno della



In marcia verso la Casa Madre.

Altri tempi, altri gusti..., ma lo stesso amore nel servirvi, Signore.

gora ad un altro marrone, stesso modello alla «cappuccetto rosso»), ci stringevamo i nostri cappottini con colletto di velluto o di pelliccia e nelle giornate più fredde una sciarpa ci avvolgeva fin sopra il mento. Una mano reggeva la cartella e il cestino, l'altra la si dava alla compagna (abbinando la piccola alla grande).

La «fila» delle Giuseppine è rimasta memorabile. Mi è successo di trovarmi in vacanza con un gruppetto di persone e di percorrere, a due, a due, un tratto di strada. Ebbene, qualcuno c'è sempre che scandisce: «in fila per due, come alle Giuseppine!».

... Veramente, se lasciati liberi, i pensieri ci riportano a quei piccoli episodi che fanno parte del nostro bagaglio, della nostra «storia» personale, ognuno più o meno ricco.

Ci pensa Silvia a riportarmi alla realtà. «Nonna — esclama — guarda, siamo arrivate, posso suonare io il campanello?».

Quanti anni sono trascorsi, da quando ho varcato quella porta con Laura, la sua mamma? Quante cose sono cambiate?

La fila

La «fila»: uno spettacolo! D'inverno tutti quei berrettini di lana di ogni genere e colore (io ne alternavo uno rosa di lana d'an-

La Cappella

All'interno della Cappella ti avvolge un senso di pace e non è difficile entrare in comunione con Dio, che raccoglie le confidenze, i sospiri, gioie e dolori dei giovani visitatori, oltre che delle Suore dell'Istituto.

E poi il cortile, quel grande cortile dove non ci sono più i grandi alberi di un tempo, ma dove ancora echeggiano le grida gioiose degli alunni nelle pause dallo studio. Una visita d'obbligo è riservata al giardino. Un tempo si andava solo di rado, accompagnate dalla suora a far visita alla grotta di Lourdes. Ora, mi disse un giorno suor Caritas, succede la stessa cosa, c'è pure la vasca dei pesciolini rossi e l'accesso è riservato a certi momenti, perché se vi fosse libero accesso — osserva suor Caritas — poi cosa abbiamo ancora da far vedere di particolare, ogni tanto?

Suor Edoarda

Non potevo, proprio non potevo, scordarmi di suor Edoarda, la mia prima insegnante (prima e seconda elementare) che poi ho ritrovato insegnante di computisteria all'Istituto Maria Immacolata. Suor Edoarda: piccola di statura, ma con un cuore grande, tanta dolcezza e comprensione, tanta energia quando il momento lo richiedeva. Quando sono stata accettata in prima elementare, a cinque anni, ero davvero piccolina. A suor Edoarda forse facevo tenerezza e ricordo come alcune volte mi facesse sedere sulla pedana della cattedra, accanto a lei, quasi a volermi proteggere.

Grazie Suor Edoarda, per allora e per ora, perché ancora si ricorda di me, pur essendo trascorsi un bel po' di anni, come del resto si ricorda tanti particolari di un tempo, tante testoline bionde, brune e castane, sedute, composte, come desiderava lei. Ho incontrato suor Edoarda

presso la Casa per suore anziane. Ha una vivacità negli occhi, nel modo di esprimersi, di ricordare, che commuove. Ricorda volentieri episodi della sua gioventù a San Maurizio, come e quando scoperse la sua vocazione, il suo adoperarsi per i bambini della parrocchia che le volevano un gran bene. E poi una dedizione immensa al Suo Sposo, una grande fede in Dio e la gioia di fare il Suo volere, sempre.

Basta un cenno perché il suo sguardo si illumini ed in lei affiorino ricordi, e ricordi, di un tempo, particolari accantonati e ripescati con tanta freschezza e vivacità. Ricordi di ieri che, oggi, con Silvia, si fanno presenti.

Oggi tocca a Silvia continuare questa storia, un po' come il presente continua nel passato. Sarà senza dubbio un tratto di strada nuovo che porterà anche lei, domani, a consegnare il timone ad altri, cosicché tutto questo è una storia che non finisce mai, perché non finiscono la scuola, l'amicizia, i valori della vita. Buon viaggio, Silvia!

Nonna Piera B.
ex del '35

E la nonna è sempre al centro dei gruppi e dei cuori delle Ex.





È vero: sono contento di esserci!

Non mi è passato per la mente di abortire

Roberto ha compiuto da poco due anni e sono due anni in cui ho cercato di godere attimo per attimo quella realtà meravigliosa che è la vita di un bambino. Prima di lui ho avuto due bambine, però

con Roby mi sembra di vivere un sogno che pareva irrealizzabile; infatti durante la sua attesa molte erano state le previsioni pessimistiche e le perplessità sulla nostra salute.

Così ho incominciato a leggere libri di medicina, ho controllato statistiche, ho ascoltato tutte quelle mamme che già avevano avuto esperienze negative e tutti mi mettevano dubbi, ansie e paure...

Non mi è passato per la mente di abortire:

posso comprendere però, anche se non me la sentirei di giustificarle, quelle mamme che, al primo dubbio, decidono — a volte incoraggiate dai propri medici — di eliminare le proprie creature: ma quanti bambini normali vengono sacrificati per paura!

In quei momenti

si ha bisogno di non sentirsi mai sole, abbandonate al proprio dramma interiore;

si ha bisogno di credere più che mai in Qualcuno e mai arrendersi, perché poi la gioia di abbracciare la propria creatura, veramente propria perché voluta ad ogni costo, è talmente grande che ripaga di tutto.

La mamma di Roberto

Mamme coraggiose ce ne sono ancora...

Non so se mi sbaglio, ma ho l'impressione che anche la FESTA DELLA MAMMA, passato il boom di alcuni anni or sono, stia diventando una «moda perdente». Sarà perché di mamme che intendono fare il loro mestiere non ce ne sono «troppe»? O troppe sono le MAMME che si vergognano del loro mestiere?

La signora Tal dei Tali la incontri in ospedale; il giorno dopo ne è già fuori... con un carico in meno e

un rimorso in più.

Quel rimorso sarà la sua croce per tutta la vita, la perseguiterà per sempre.

PERCHÉ IL SUO DESTINO, la SUA REALTÀ, era di ESSERE MADRE.

Ma lei non ne ha avuto il coraggio. E le lacrime, purtroppo, LA VITA — quella vita che è stata soppressa — non la ridanno. Sono solo lacrime: troppo poco!

Eppure

di MAMME CORAGGIOSE ce ne sono ancora,

eccome! Così convinte del loro «mestiere» che se chiedi di mettere su un foglio di carta i loro drammi, quasi non te li sanno raccontare. Li trovano così ovvi, così normali! Anche quando sono carichi di scelte eroiche, combattute, sofferte e piante. Magari con il «contorno» dei sorrisetti un po' maligni di amici e amiche, persone come te in tutto..., tranne forse che

nel coraggio di scegliere SECONDO DIO — AD OGNI COSTO — dopo aver misurato OGNI RISCHIO,

e con la volontà decisa di affrontarlo, qualunque sarà la prospettiva in cui ti troverai, o non ti troverai, perché la potresti lasciare come eredità e fardello agli altri, i superstiti!

Per questo, perché ci sono al mondo delle MAMME che sanno non rinunciare, è bello e doveroso — e non basterà comunque a saldare i debiti verso le MAMME — riesumare le parole stupende di un canto di tempi lontani, ma non troppo: MAMME! Questo è il DONO che DIO vi fa!».

Quale?

Quello, appunto, di essere MAMME; persone che possono ardire di appropriarsi quel passo del Vangelo:

«Non c'è AMORE PIÙ GRANDE DI QUESTO: DARE LA VITA!» (Gv. 15, 13).

(Un'amica della Mamma di Roberto)

Maggio '89.

«Naufragar m'è dolce...»

«Guido, i' vorrei che tu Lapo ed io fossimo presi per incantamento...»

«Naufragar m'è dolce in questo mare...»

Anche i grandi Poeti, a volte, provano il desiderio o di abbandonarsi alla leggiadra spensieratezza di un presente senza problemi o di immergersi in un'ineffabile sensazione di infinito: tentativi, forse, di aggirare la realtà di un sogno che sa di poesia

Spesso anch'io sono tentata di lasciarmi andare,

di vivere in un luogo, guardandolo solo con gli occhi dei ricordi.

E due panorami mi sono particolarmente cari: le alpi Cozie, ovvero il Monviso, e Pellestrina, un'isola sperduta della Laguna Veneta.

Proprio oggi ho letto una drammatica notizia: il ghiacciaio Coolidge del Monviso è in parte franato; la causa? l'effetto serra, almeno così sembra...

E Pellestrina? È attornata dalla mucillagine, ferita, nel suo mare, nella sua laguna, dagli scarichi del Po; almeno così sembra.

Allora, di fronte all'amarezza, allo scontento, alla delusione, vien voglia di aggrapparsi ai ricordi: al Monviso com'era un tempo: meta agognata da ogni alpinista, che mi manca, il simbolo del mio panorama nostalgico; a Pellestrina, piccola, dolce isola, stretta nella morsa della sua acqua, capace di ispirare pittori e poeti, di far breccia nel cuore degli adolescenti e delle persone semplici di spirito.

Sono ricordi.

Ma, può l'uomo vivere di ricordi, rimaneggiare la realtà o limitarla a quanto di piacevole gli ha dato?

A volte la tentazione è forte, sembriamo struzzi che nascondono la testa sotto la sabbia. Ma non ci basta: è inevitabile.

Proprio in questi momenti
abbiamo bisogno della roccia,
della casa fondata sulla roccia
che non si sfalda,

che regge alle tempeste, alle alluvioni e all'indifferenza.

Così cerco di risollevarmi il capo e sento più vicino ancora mio marito con la sua sete del presente e del futuro, con la sua fiducia nel volo dei gabbiani, nel raggiungimento graduale della giustizia tra i popoli, nel superamento delle difficoltà partendo da noi stessi, dal nostro piccolo operare che può, in effetti, se aiutato dalla fede, «spostare le montagne».

Allora i ricordi si ridimensionano, diventano proficui, proiettati nel futuro di nostro figlio, e non ancorati al passato della nostra adolescenza.

Ritrovo,

così non la nostalgia di com'ero, ma il desiderio di autocriticarci, di accettarci, ancora una volta, la «milionesima», per diventare migliore.

Mi sento, nuovamente, la piccola tessera di un «enorme» mosaico; una tessera, però, indispensabile, unica per mantenere l'equilibrio e la bellezza dell'insieme. Ma, nel mosaico, la luce muta, dona sfumature sempre diverse: così io devo rinnovarmi, trovare un ricambio personale, come nuovi ghiacciai sul Monviso, come ossigeno nell'Adriatico.

Devo ritornare bambina, ma solo come il Vangelo suggerisce, cioè semplice, aperta a quell'Amore

Universale che investe tutto il mondo, tutti i popoli, indipendentemente dalla razza, dalle usanze e dalle religioni. I sogni, così, potranno avverarsi e non rimanere utopie; il presente sarà il risultato del passato, ma un risultato cercato e voluto, un risultato il più possibile positivo per le generazioni che verranno. ... e solo allora, insieme, potremo ancora



Cara Lory, con Aby, nella fede, puoi spostare le montagne... reggere alle tempeste...

ringraziare il Signore per quanto
ci ha donato e chiederGli
di essere degni della Gioia
che ha portato nel mondo.

Lory

NOTE AL CONTO CORRENTE DA TENERE PRESENTI

- 1° La prima causale interessa le ex allieve singole che devono rinnovare l'associazione o iscriversi per la prima volta. Nello stesso tempo c'è la quota richiesta per l'abbonamento al giornalino.
- 2° La seconda causale interessa figlie/i di ex allieve che rinnovano l'associazione o che si iscrivono per la prima volta (l'abbonamento al giornalino è uno solo perché verrà spedita un'unica copia alla famiglia dove si trovano due o più Ex, di cui una sola persona versa il corrispondente sulla prima causale).
- 3°-4° La terza causale può interessare coloro che vogliono sostenere il periodico semestrale e iniziative dell'Associazione Ex Allieve anche senza essere Ex dell'I.M.I. La tessera verrà aggiornata per chi di persona verrà direttamente agli uffici o nella giornata sociale dell'8 dicembre.

Chi vuol accogliere l'appello di Rossano

Per sensibilizzare le nostre Ex Allieve e Ex Allievi avremmo potuto pubblicare soltanto l'ultima parte di questa lettera, in cui Rossano Bella, fratello di Cristina Bella, Ex Allieva della Scuola Infermiere Professionali, ed ora infermiera all'Ospedale Civile di Pinerolo, lancia un appello accorato, perché si faccia qualcosa per debellare la leucemia, terribile malattia che ha falciato la sua vita a vent'anni.

Ci è parso tanto più toccante l'invito di questo giovane, che scrisse questa lettera pochi giorni prima di morire, se inserito nel suo contesto, così carico di giovanile desiderio di vivere e di amare, così sereno nel suo distacco, così semplice nel pensare e nel credere nella vita dell'al di là.

Possiamo fare qualcosa di concreto per raccogliere l'appello di Rossano?

Chi crede di rispondere positivamente, si rivolga all'Avis di Pinerolo o di Torino e riceverà tutte le informazioni del caso.

Intanto preghiamo per lui, per i suoi Cari che sono nel dolore e che vivono nella speranza di vedere realizzato il generoso desiderio del figlio.

M.T.

* * *

2 ottobre 1989

Carissimi tutti,

mi dispiace che sia finita così questa lettera; non avrei mai voluto scriverla. Nonostante tutto so quello che mi spetta e perciò voglio dirvi alcune mie volontà che, se sarà possibile, spero voi attuerete.



CARA RAFFAELLA, mi dispiace che sia toccato a te questo compito ingrato e visto che, oltre essere mia cugina, sei sempre stata la mia migliore amica, vorrei che tu avessi il mio ricordo, il mio Kawasaki KIR e, se per te è troppo grosso, vendilo e compra la moto che vuoi e poi divertiti in nome mio.

CARA CRISTINA, e **MATTEO**, a voi che mi avete sempre voluto bene, lascio il mio pianoforte e l'organo perché insegnate ai vostri figli ad amare la musica come l'amavo io e a te Matteo lascio la mia collezione di francobolli e di pietre (minerali), visto che sei un collezionista come me.

Vorrei lasciare anche un ricordo al mio migliore amico **PAOLO CARMINATI**: vorrei che avesse la mia collezione di quadri a china, quelli che avrei voluto esporre in

ottobre a Villar. Io non ho mai posseduto molto e perciò non posso offrirvi di più che qualche mio piccolo ricordo.

VOGLIO che tutti i miei soldi, compresi i titoli di Stato, siano usati per le tipizzazioni di midollo osseo, **VOGLIO CHE TUTTI VOI** vi interessiate affinché esista anche in Italia una banca da poter salvare quei ragazzi che, come me, stanno soffrendo.

MAMMA, PAPÀ, io vi ho dato più dolori che gioie; vi voglio bene per quello che avete fatto per me e per essermi stati vicino. So che soffrirete ancora e tu mamma rileggerai all'infinito questa lettera, piangendo; mamma, non compatirmi, sono sicuro che lassù starò tanto meglio di come sono stato quaggiù, solo che mi mancherete tanto.

A voi non posso che lasciarvi il mio ricordo, però avrei una cosa da chiedervi: **voglio un funerale semplice** e vorrei essere vestito con il completo di quando si è sposata Cristina; lo voglio anche perché è il vestito che piace di più a Maria e voglio che lei mi ricordi così.

MARIA, amore mio, tu sei l'unica persona per cui avrei voluto continuare a vivere; io e te saremmo stati felici assieme

*Ti ho amata con tutto il mio cuore
e ti amerò per sempre.*

Voglio che tu abbia indietro la mia catenina con la medaglietta, che mi regalasti a S. Valentino del 1988; tienila sempre con te e ti porti fortuna. Dio ti benedica, tesoro mio.

Io pregherò per te, perché tu possa conoscere un bravo ragazzo che ti meriti per quello che vali e ti possa amare più di quanto avrei fatto io. Voglio che ti faccia felice e che ti dia tutto di sé come avrei fatto io e che ti dia anche quei bambini che noi tanto sognavamo di avere quando saremmo stati sposati; amalo e fai la tua vita, io ti sarò vicino. Vorrei che tuo figlio si chiamasse Alessandro, visto che già non potrà portare il mio cognome e vorrei so-

prattutto che imparasse a suonare il pianoforte, così sarà lui a suonare per te. Io sarò nelle sue mani e nelle sue dita, così tu mi sentirai ancora.

A te vorrei lasciare anche il mio duplicatore e tutte le mie cassette che non hai ancora, così potrai ascoltarti la musica senza il volume perché si abbassa automaticamente

*Infine vorrei che tutti i miei parenti,
amici e conoscenti, insomma
tutti quelli che mi hanno voluto bene
e che conoscono la mia storia,
divenissero donatori di «midollo»*

e che facessero un po' di campagna pubblicitaria in merito. La **LEUCEMIA** è una malattia che nel 2000 dev'essere debellata affinché per il mondo non si debbano più leggere lettere come questa.

*In quanto a me vorrei solo
che mi ricordaste, qualche volta,
nelle preghiere*

e, se non avete niente da fare, venitemi a trovare al cimitero, sarò sempre lì ad aspettarvi. Per amor di Dio non fate che la mia morte non serva a nulla: **COMBATE LA LEUCEMIA!!** Dio vi benedica tutti quanti.

Vostro affez.mo ROSSANO

RICORDATI!!!!

**8 DICEMBRE
RADUNO
EX ALLIEVE/I**

*NON PUOI MANCARE!!!!
INVITA ALTRE EX AMICHE...
E PARENTI*

UN'ESPERIENZA DI VOLONTARIATO INTERNAZIONALE

«In Argentina ho scoperto che cosa significa farsi prossimo»

«Da tempo desideravo fare un'esperienza di volontariato in terra straniera (in un paese del «terzo mondo»), però la mia giovane età e motivi di studio me lo impedivano: ora, giunta al 3° anno della Facoltà di Pedagogia, ho pensato che fosse arrivato il momento di trasformare questo sogno in realtà.

Inizialmente non è stato facile trovare una valida organizzazione od una Congregazione Religiosa cui fare riferimento, però, continuando decisa e fiduciosa nel mio proposito, ho trovato l'appoggio delle Suore Giuseppine di Pinerolo, che svolgono varie opere sociali in Argentina.

Ritengo che sia talvolta importante allontanarsi dal proprio piccolo ambiente quotidiano, per poter dedicare del «tempo pieno», non solo i ritagli, alla conoscen-

za di nuove realtà umane, sociali e culturali; queste possono arricchire la persona di significative esperienze di vita, col venire a contatto con un mondo così geograficamente distante e dissimile come stile di vita dal nostro.

La mia permanenza è durata tre mesi e mezzo nella capitale Argentina, Buenos Aires, in un Istituto chiamato «Amparo Maternal» (che significa: riparo, protezione della madre); la Casa, gestita da sette suore, ospita una cinquantina di ragazze madri, adolescenti o comunque in minore età, con i rispettivi bambini; alcune provengono da famiglie povere, disagiate e lontane che non possono mantenerle in casa, altre sono sole al mondo e presentano carenze di capacità e cultura per allevare in proprio un bambino. Esse vengono inviate ad «Ampararo» in parte dal tribunale dei minori, altre da parrocchie, da vari Istituti, o giungono spontaneamente; qui ricevono tutto ciò di cui abbisognano, inoltre viene loro offerta una possibilità di lavoro, o di apprendere un mestiere, o di frequentare una scuola; nelle ore dei pasti però la maggior parte di esse ritorna per «imboccare» e comunque accudire la propria creatura; a fine settimana hanno il permesso di uscire in libertà, di recarsi dai propri famigliari, di ricevere visite.

L'Istituto è un ambiente piuttosto singolare, però accogliente; le ragazze sono un po' timide e riservate, ma ben presto offrono la loro amicizia e disponibilità; si mostrano spesso sorridenti, apparentemente serene, però molte di loro hanno problemi, soffrono moralmente e non tutte si



adattano ad una vita di totale condivisione, dal momento che devono avere in comune ogni cosa, non sono libere di uscire quando vogliono, devono sottostare ad orari e regole vincolanti. Io ho vissuto per lo più in mezzo ai bambini, un gruppo da uno a due anni di età, che si sono rivelati deliziosi e bisognosi di affetto, anche se qualcuno presenta tratti aggressivi e possessivi; è stato interessante stare in mezzo a loro, osservando anche il rapporto madre-figlio, non sempre positivo.

Il Nord dell'Argentina, invece, dove mi sono recata solo per pochi giorni, a causa di un caldo intollerante (nella provincia di Formosa, in prossimità dell'Equatore) presenta una realtà ancora diversa, di estrema povertà, miseria sociale, stato di abbandono, carenza culturale, ingiustizia economica. Vi sono agglomerati di case costruite con canne di palma e fango, bambini seminudi e scalzi, gente molto semplice ed umile, però ospitale e generosa. Si vedono, lungo strade polverose, persone che camminano per molti km. sotto il sole cocente per recarsi a comperare pane e pochi generi di prima necessità in un piccolo negozio del paese più vicino. Questa gente, pur nella sua povertà, coltiva una grande fede, ricca di credenze popolari e superstizioni, accompagnata da orazioni in comunità e suggestive processioni; in costoro è fortemente radicato il senso dell'amicizia e della solidarietà, chi è più povero è ancor più solidale con il vicino. I «pueblos», ovvero piccoli villaggi, sono suddivisi in comunità costituite da 4 o 5 famiglie con a capo un animatore pastorale; in queste zone, non potendo usufruire di cure mediche adeguate, molti bambini muoiono di banali malattie, quali raffreddori, influenze, bronchiti. Le donne abitualmente stanno in casa per accudire alle semplici faccende domestiche; alcune di loro, con l'aiuto delle suore, hanno qualche interesse e curiosità per intraprendere nuove attività, come lavo-



ro a maglia, il cucito; ciò vale di stimolo e promozione per essere sempre più autonome nella gestione della propria persona e della famiglia. L'uomo lavora tutto il giorno nei campi, ma spesso e volentieri il poco guadagno viene speso nel bere, inoltre l'uomo si considera superiore e privilegiato rispetto alla donna (questo è un tratto del cosiddetto «machismo», tipico della cultura sudamericana); manca la mentalità del progresso, non vi è l'idea del lavoro come mezzo per migliorare la propria situazione sociale, sussiste solo la preoccupazione del presente e non del futuro.

Questa esperienza mi è servita, tramite l'incontro e la comunicazione con popolazioni di altra cultura e mentalità, per crescere e maturare sotto vari aspetti, imparando così ad apprezzare maggiormente ciò che si possiede senza la ricerca del superfluo; in tal modo è possibile meglio accorgersi delle persone che ci circondano nella nostra esistenza quotidiana, manifestando maggior altruismo e spirito di servizio spontaneo e disinteressato.

Certamente il trovarsi in un mondo nuovo e così lontano può riservare difficoltà ed imprevisti di ogni genere, che però con molto coraggio, spirito di adattamento ed intraprendenza si possono superare. Chissà... forse un giorno vi tornerò».

Alessandra Piovano

Dialogo tra Donatella e sr. Graziella

Una suora e l'ecumenismo; sentiamo l'esperienza di suor Graziella Canonico, membro della Commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo.

«In queste valli ho dialogato coi valdesi fin da piccola. Sono cresciuta insieme a loro. Nella mia infanzia, nella borgata in cui vissi, gli unici cattolici erano due famiglie, fra cui la mia. Ricordo quando i miei si trasferirono a Pramollo. Era il 1939 e io frequentavo la III elementare. La mamma mi fece uscire con la mia capretta e io seppi procurarle soltanto delle foglie di castagno da mangiare. Ero lì, tutta perduta, quando mi vidi venire incontro una ragazzina valdese che mi mostrò i posti dove potevo portare la mia bestiola. Stringemmo subito amicizia. Circa la religione, ci accordammo di non parlarne mai, per evitare

Sr. Graziella in campeggio con le alunne (Laval).



di urtarci. Cercavamo di usarci reciprocamente rispetto per le nostre idee diverse, e la nostra amicizia cresceva salda insieme a noi».

E gli adulti come si comportavano?

«Da bambina vedevo che i miei genitori aiutavano chiunque. Il primo ecumenismo che ho conosciuto è stato quello della carità. Anche i parroci di allora, pur essendo abbastanza rigidi, in genere erano ecumenici. Non facevano distinzioni quando si trattava di soccorrere la gente, e lo si vide bene durante gli anni della II guerra mondiale».

Cosa ricordi della tua formazione religiosa durante quegli anni?

«Da bambina andavo al catechismo in parrocchia. Ricordo che il nostro parroco dava dieci soldi ai bambini che imparavano il Miserere a memoria. Un giorno, mentre studiavo il Miserere, una signora mi chiese cosa stavo facendo. Quando lo seppi, mi recitò a memoria alcuni salmi, ed io ne fui ammirata: era una signora valdese. Noi eravamo molto amici con una famiglia protestante che aveva un ragazzino della mia età. Facevamo i compiti insieme; una volta arrivò col suo catechismo, io ne lessi un capitolo (mi ricordo ancora che era quello su Sansone) e mi dissi: "È proprio uguale al passo che conosco io". La mia formazione religiosa continuò come membro dell'Azione Cattolica e poi in convento, dove entrai molto giovane».

Al paese come venne accolta la tua decisione?

«Con stupore, sia da parte cattolica che da parte valdese. Quando sporadicamente tornavo in famiglia, parlavo sempre in dialetto patois e questo piaceva molto. Gli incontri con tutti erano sempre molto cordiali».

I ricordi di questi primi incontri coi fratelli valdesi son tutti positivi...

«Sì. C'era molta amicizia, molto rispet-



to. In noi e in loro c'era quasi una gara di fedeltà ciascuno alla sua confessione. Però devo anche dire che una volta, quando ero suora da poco, incontrai un conoscente a cui era mancata una persona cara: provai a dirgli qualche parola di fede, ma se ne andò via per paura di essere catechizzato».

Vuoi dire che le differenze bloccano il dialogo?

«Certo. Questo lo vediamo anche oggi, da entrambe le parti: c'è la paura che si ceda troppo, che si perda qualcosa. A volte la gente resta sbalordita, dice: voi cambiate tutto. È vero che a volte si eccede o in un senso o nell'altro, ma non bisogna lasciarsi bloccare dalla paura».

Come hai vissuto gli anni del Concilio?

«Con senso di gioia. Che bello sentire sottolineare il valore del rispetto, la corresponsabilità nella Chiesa fra i laici, religiosi e sacerdoti! Purtroppo ancora oggi si fatica a vivere la corresponsabilità e le dinamiche conciliari».

Tu sei laureata in matematica e insegni all'Immacolata. Hai mai avuto a scuola dei ragazzi valdesi?

«Certo, proprio insegnando religione ho avuto tra i miei alunni dei ragazzi valdesi. Essi hanno libertà di scegliere se fermarsi alle lezioni o no. Nello svolgimento del programma, tratto argomenti biblici, sui quali non c'è discussione; sia problemi

specifici, sui quali la fede non è la stessa (ad es. l'eucarestia, la mariologia): qui spiego chiaramente quali sono le due posizioni, cercando di essere il più possibile oggettiva».

In base alla tua esperienza pastorale, cosa hai da dire sui matrimoni misti?

«Credo che nei matrimoni misti ci andrebbe molta onestà da ambo le parti, esponendo fin dall'inizio quello che è il proprio pensiero circa la fede».

Tu lavori nella commissione diocesana per l'ecumenismo e il dialogo...

Sì, quando mi hanno chiesto di entrare nella commissione per l'ecumenismo ho trovato normale continuare un discorso che in qualche modo era già mio. Trovo l'ambiente molto sereno, i rapporti fra noi sono rispettosi delle opinioni di tutti e di ciascuno, pur essendoci pluralità di posizioni».

A giugno hai partecipato al Convegno nazionale di Roma sull'ecumenismo insieme al nostro vescovo, mons. Pietro Giachetti, e a suor Renata Novarese.

«È stata un'esperienza molto significativa. Il tema era: «ecumenismo dimensione di Chiesa e priorità pastorale». Sono emersi due appelli concreti. Uno è quello della Società Biblica Internazionale, che ha richiesto l'invio urgente di Bibbie in Russia (il momento è favorevole, si riesce a farle entrare). L'altro è l'invito a lavorare per la Settimana ecumenica per la pace».

Concludo con queste parole di Madre Teresa Persico, superiora dell'Istituto Maria Immacolata: «In queste valli ci sono da tempo rapporti dialogici coi valdesi, anche se una volta non si pregava ancora insieme. Ricordo che, al mio paese, il parroco ed il pastore lavorano insieme durante la resistenza tanto da condividere anche una breve prigionia. Alla cerimonia della mia vestizione religiosa, a cui non parteciparono nemmeno i miei genitori che in quel momento (essendo io figlia unica), non dividevano la mia scelta, era presente un'unica persona del mio paese: era protestante. Sono contenta che il cammino ecumenico continui. Si deve andare avanti con speranza».

Donatella Coalova

Pluralismo esperienziale all'I.M.I.

Esperienza di comunità credente sempre più consapevole e responsabile

In risposta alle necessità, sorte all'interno del Collegio dei Docenti dell'Istituto Maria Immacolata, di progredire verso una più consapevole ed efficace comunità educante, si è giunti a proporre ai ragazzi un'apertura dell'anno scolastico all'insegna della socializzazione e dell'**esperienza di comunità credente, sempre più consapevole e responsabile**.

Le proposte sono state varie, in base alle diverse necessità degli alunni, ma hanno comunque raggiunto lo scopo di instaurare rapporti più fraterni e meno «istituzionalmente» freddi tra Docenti e... discenti, accomunati da... panini, accordi di chitarre, giochi e, soprattutto, una stessa ricerca di Colui che ci ha creati uguali, anche se ci chiede di accompagnarci l'un l'altro con mali diversi.

VAL TRONCEA

Il 13 ottobre, venerdì, giornata straordinaria in Val Troncea, per il Biennio Sperimentale (circa un centinaio di ragazzi e ragazze con sei Insegnanti); con momenti di riflessione individuale sul progetto che Dio ha su di noi, come creature verso una «salvezza trascendentale» che nessuno può darci se non Cristo mediante la sua croce.

Una volta scesi dal pullman, abbiamo percorso un lungo tratto di strada sterrata e ci siamo trovati nelle distese pinete della **Val Troncea**. Lì abbiamo ammirato il pittoresco paesaggio: pioppi ormai gial-

lognoli, i pochi pini di un verde intenso e il dolce canto degli uccelli e lo scorrere dell'acqua limpidissima tra massi e sassi del torrente che si snoda al fianco della mulattiera.

Fatto uno spuntino, eccoci alla prova dei canti.

Sotto la guida di Don Gianni, nostro Professore di Religione, lavoro personale, seguito da riflessioni di gruppo per educarci a maturare una forma di «vita comunitaria» che dovrà dare frutti migliori anche nell'ambiente della classe, della Scuola, della famiglia, della parrocchia...

La celebrazione Eucaristica, momento forte della nostra giornata, è stata partecipata con serietà d'impegno e serenità di spirito, tra canti, iniezioni di preghiera e raccoglimento personale (e questo tutto in pineta, sulle sponde del Chisone).

Nel pomeriggio si sono alternati, a catena, giochi, canti, corse verso l'alto dei colli per sfruttare il dolce calore del sole che volgeva al tramonto.

Addio monti! Ore 18,30 rientro in città. Nostra speranza, dopo il nostro grazie a chi ha organizzato la giornata, è di rifare, in primavera, l'esperienza per cementare

Non c'è più il sole per le amiche del cuore... va bene lo stesso...





Fate largo a Sr. Chitarra!

sempre meglio la nostra amicizia, nell'atmosfera di una vita più profondamente ricca di «vera comunione fraterna» e (se fosse possibile) sullo stile delle prime comunità cristiane.

Chantal Re
(1^a Biennio Scientifico)

Come si può definire la giornata che abbiamo trascorso, con le altre classi del Biennio, venerdì 13 ottobre, in Val Troncea?

Sotto alcuni aspetti può essere considerata un incontro spirituale, ma sotto altri, una semplice giornata di svago. Facendo un'inchiesta, a livello di classe, si è scoperto che tutte le compagne erano d'accordo nel definirla un'esperienza nuova, diversa dalle solite, interessante, istruttiva, ma anche piacevole e divertente, sicuramente da ripetere.

La giornata era strutturata in tre momenti diversi: al mattino, fino alle ore 13,30 circa, abbiamo avuto tempo di riflettere prima individualmente su brani tratti dal Vangelo, dall'Antico Testamento e dal «Diario di Grazia», riuniti per classi, abbiamo discusso su ciò che avevamo letto, avendo modo di conoscere un altro aspetto, forse il più importante, del carattere delle Professoresse di Francese e di Educazione Fisica, con le quali si è tenuto il «lavoro di gruppo».

Questo è stato forse il momento più bello: infatti ci ha allargato i nostri orizzonti giovanili, aiutandoci a comprendere meglio le opinioni altrui sempre tanto diver-

se dalle nostre. L'impegno spirituale si è concluso con la Liturgia Eucaristica, mezzo alla natura. È stato questo un momento molto suggestivo.

Nel pomeriggio ci siamo trovati uniti nei giochi (i nostri amici di seconda hanno deliziato quelli di prima Biennio con degli scherzi forse un po' malignetti, ma tra veri amici tutto si perdona). Si chiuse la giornata, legate a cerchio, con il canto FREEDOM.

Lasciando LAVAL, tra di noi c'era un'atmosfera diversa; pur avendo trascorso solo 10 ore, eravamo tutti molto più uniti...

Elisa Trossero
Elisa Bertolotto
(2^a Biennio B)



CASELETTE

Venerdì 13 ottobre 1989 le classi Terza e Quarta Superiori, dell'Istituto Maria Immacolata di Pinerolo, hanno trascorso, insieme ad alcuni dei loro Insegnanti, una giornata extrascolastica, al centro Salesiano di CASELETTE, località nei pressi di Alpignano.

La giornata, favorita dalle ottime condizioni meteorologiche nonché dall'incantevole scenario naturale offerto dal parco in cui si erge la casa salesiana, è stata dedicata alla riflessione sulla «personalità individuale», attraverso momenti di meditazione e di preghiera culminati con la Celebrazione Eucaristica finale. (Non sono mancati momenti molto distensivi, frutto del-

la bella amicizia che si sta sperimentando tra le due classi, accompagnate, con gusto psicologico, da Sr. Claudia, nostra insegnante di Religione e di Latino).

Luca Destefanis
(2^a Triennio A)



BICICLETTATA DELLA 2^a TRIENNIO LINGUISTICO (I.M.I.)

Iniziare scuola con una bicicletta di 50 km. non è poi una cosa tanto normale, eppure a noi è riuscita benissimo: ci siamo divertite ed è anche aumentato il nostro affiatamento, la nostra amicizia che ormai dura da quattro anni.

Partenza: ore 8, davanti all'I.M.I., come guida Sr. Liliana e due Professoresse che ci hanno seguito però in macchina. Pedalata dopo pedalata abbiamo sfidato anche il freddo del mattino e, cantando, siamo arrivati a destinazione: al Santuario di Cantogno della Madonna del Buon Rimedio.

Stanchissimi, ma pieni di buon umore, ci siamo radunati per la Celebrazione Eucaristica, preparata con impegno nel commento delle letture e partecipata attivamente da tutti.

Dopo il gioco dell'amica segreta, tutti a pranzo: una pizza, più dessert, per ristorarci dalla faticosa pedalata.

Fà che ogni azione della vita diventi contemplazione!



Un momento (sporadico) di «empasse».

Quando si sta bene insieme e ci si diverte, il tempo passa velocissimo; e per non tornare a casa, a buio pesto, verso le ore 15 a malincuore siamo ripartite, anche perché ci attendevano ben 25 km. Giornata bella, distensiva, piena di bei ricordi! Indimenticabile!

Deciso: la rifaremo in primavera!

Fulvia Frenca
(2^a Triennio B)



ESPERIENZA DELLA 1^a TRIENNIO LINGUISTICO

SAN VALERIANO... (13-10-'89) un'occasione per far silenzio in noi stesse, dimenticare i mille rumori dei valori superficiali che ingombrano i nostri pensieri quotidiani, immergendoci nella quiete più completa, per dedicarci totalmente alla riscoperta del nostro desiderio di fratellanza che ci porta ad accorgerci che, dopo tre anni di scuola superiore, di convivenza «gomito a gomito», negli stessi banchi, non si è più solo compagni di scuola, si costituisce qualcosa che è più di un gruppo, è una comunità, dove si riceve e si dona spontaneamente, dove si aiuta e si trova forza per andare avanti con gioia; insomma una esperienza indescrivibile, ma speriamo non irripetibile, anzi un impegno per un serio cammino in salita verso la capacità di rispettare e capire sia gli altri che noi stessi.

Mery Guerzoni
(1^a Triennio B)

nuovi occhi sereni

*Siamo venute al Tuo Santuario
per offrirti le nostre pene,
le nostre croci,
le nostre speranze,
la nostra debolezza,
il nostro peccato.
A te affidiamo
la nostra vita
e la nostra salvezza,
sicuri che ci accoglierai*

(b.o.)



Pellegrinaggio a «Notre Dame de la Salette»

24-25 giugno 1989

GITA DELLE EX ALLIEVE DELL'ISTITUTO MARIA IMMACOLATA (E NON)

Siam salite alla Madonna «De la Salette»
e in 30 ci siam riunite a dormire in CANTINETTE.

Ma la gita è stata così bella
che Giuseppina con Edvige s'è dimostrata sorella.

Il gruppo era formato da gente di tutti i ceti
ma ci siam trovate e divertite anche senza i preti.

Abbiam trovato a LA SALETTE tanta pace e tranquillità
che i nostri animi e i nostri cuori son tornati pieni di felicità.

Un posto meraviglioso per la preghiera
che ti prende, ti trasporta e t'illumina da mane a sera.

La Madonna piangente abbiamo invocata
e, come per incanto, raggianti in piedi l'abbiam trovata.

Una giornata meravigliosa, intensa di preghiera,
poi siamo ripartite e ritornate a sera.

Alla partenza il sole ci ha salutate,
poi, in un baleno, ci ha trascurate.

All'orizzonte nuvoloni neri, grandine, fulmini e saette
hanno deciso Sr. Giuseppina ad invocar tosto la Madonna de LA SALETTE.

Così Briançon, il Lautaret e Susa
son passate in fanteria senza neanche una scusa.

nuovi occhi sereni

*Pasto frugale,
ma sul volto distensione e serenità,
eco dell'allegria notturna.*



Ma un particolare non posso tralasciare
i conti Sr. Giuseppina, con me la prossima volta dovrai fare.

Non c'è GAP che tenga, né il Lautaret,
tutte insieme te la faremo pagare al cabaret.

Un ringraziamento sincero all'infaticabile Lucio
che si è prodigato, su per quelle salite, come Confucio.

Anche se qualche spavento per i burroni abbiamo preso,
lo lodiamo e ringraziamo nonostante il suo peso.

Arrivederci dunque a GAP per una cenetta;
ora vi lascio e vi saluto, care Ex, in tutta fretta.

(Scusate, ma le rime venivano solo così...)

Michelina Fugiglando

In «Esportazione» a La Salette. E Margherita sogna il «Cottolengo».



ALLE SPOSE NOVELLE L'AUGURIO D'UNA VERA FELICITÀ CHE NON CONOSCE TRAMONTO

(Le vostre amiche Ex)

«È lecito ripudiare la propria moglie per un motivo qualsiasi?». Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore, da principio, li fece maschio e femmina e disse: "Perciò l'uomo abbandonerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due formeranno una sola carne?". Pertanto non sono più due, ma una carne sola. **Non separi dunque l'uomo ciò che Dio ha unito!**». (Mt 19, 4-6).

Nicoletta Salengo
e Sergio Saretto
Via Isonzo, 53 - Pinerolo (To)

Alessandra Giordano
e Claudio Gattino
Via Macra, 48/a - Cavallermaggiore (Cn)

Isabella Grisotto
e Alberto Frenca
Via Volvera, 8 - None (To)

Cinzia Jourdan
e Paolo Nobile
Via Villaretto Sup., 8 - Villaretto (To)

Rinella Geuna
e Ivan Rivoira
Largo D. Buffa, 5/3 - Luserna S. Gv. (To)

Donata Ruffinatto
e Mauro Cravero
Via S. Pellico, 53 - Pinerolo (To)

Ida Beccaria
e Davide Ghio
Via V. Emanuele, 97/a - Bricherasio (To)

Luciana Benedetto
e Giacomo Pollifrone
Via Carignano, 123 - Tetti F. - Rivalta (To)

Alessia Amenta
e Lucio Cassinelli
Via Boselli, 41 - Pinerolo (To),



...amici, forza, col riso!

Francesca Giovanniello
e Vottore
Via Rodi, 13 - Pinerolo (To)

Grangetto Carla
e Claudio
Via Buozzi, 2 - Pinerolo (To)



ECCOMI AL 1° TRAGUARDO!

dott. in
Ingegneria Elettronica
«Andrea Alberto e i
suoi amici della
media e maturità
scientifica all'I.M.I. e
al Politecnico, per le
varie facoltà, sono
per voi Insegnanti e
per noi genitori, che
li abbiamo
conosciuti,
FIORI ALL'OCCHIELLO!»
(Giuseppina Possetti Pelagalli)

Grazie!

Grazie!

Grazie!



CHIARA DOMENICA di Bolzonella Caterina
GIOELE di Galetto Gemma
ELEONORA di Bianco Nadia
ALINA NICOL di Gino Sandra
MARCO di Velardi Magda

Ecco il nostro piccolo Marco pronto ogni giorno, con entusiasmo, a scoprire una nuova parte di mondo.

Il nostro impegno: farlo crescere buono e felice! Lo stesso augurio a tutti i bimbi come lui! (Magda e Mauro)

BRASILE**In evoluzione
l'era
delle capre****Ogni promessa
è debito...**

Cicero Dantas 4/8/89

CARISSIMA SR. GIUSEPPINA,
EX ALLIEVE COLLABORATRICI,
NEL DONO DI UNA CAPRA
AI NOSTRI FRATELLI POVERI

Il giorno 12 luglio, mercoledì, giorno dedicato a S. Giuseppe, sono finalmente arrivate 70 capre da UAUUA' perchè qui non si trovavano. Un lungo viaggio con il camion, con la pioggia e un po' di freddo, le nostre sorelle capre hanno dato spettacolo, gioia e allegria.

Nel viaggio alcune mamme capre hanno dato alla luce un caprettino, che potrete fra poco vedere osservare nelle diapositive che vi manderemo.

CARISSIME AMICHE dell'Istituto M. Immacolata, o meglio Ex tutte, siete state meravigliose! Io sono stata incaricata dell'accompagnamento delle capre in due Comunità e ho impiegato una giornata intera.

Quaranta capre sono state offerte alla Comunità di CAPIN DURO, dove la povertà è estrema. Il mattino del 13 agosto sono iniziati i viaggi. A CAPIN DURO la gente si trovava impegnata a sbucciare «manioca». Tutti, come hanno sentito il rumore del camion, in un istante, sono corsi con la loro cordicella e dicevano: «Oggi è fe-



Manioca prima del trattamento e modico consumo.

sta!». Capin Duro in un baleno si è trovato veramente in festa.

Tutti si sono messi a cantare (nella loro lingua).

«I NOSTRI AMICI SARANNO BENEDETTI
PERCHÈ IL SIGNORE VERSERÀ
IL SUO AMORE.
VERSA, SIGNORE, VERSA O SIGNORE,
IL TUO AMORE SOPRA DI LORO».

Alcune donne e uomini sono andati a sperimentare se le capre avevano del latte. Immaginate, avere il latte, ogni giorno per il loro piccolo è una ricchezza! Le mamme che lavorano nei campi dei «Fazendeiros» sono deboli, non hanno latte per nutrire i loro piccoli e neanche hanno il lusso di comprarselo, se non trovano un'amica buona che gliene dà un poco e la Suora che glielo paga tutte le settimane.

Carissime Suore e Ex, la festa è stata grande!

Un uomo che veniva dai campi lontani con l'asino, appena ha avuto la capra in braccio l'ha baciata dicendo: «Finalmente ho una capra!». Ho fatto un po' di foto e diapositive perchè l'evento era del tut-



Arrivo dei doni tanto desiderati: capre, caprette, caprettini...

to straordinario e doveva essere immortalato nel tempo.

L'intera comunità vi ha mandato copiose benedizioni e ve ne manderà ancora in futuro.

Proprio a CAPIN DURO abbiamo iniziato la Scuola Infantile in una piccola stanzetta di fango per soccorrere i bimbi che morivano di fame. Questa gente è buona ed è molto riconoscente. Speriamo di costruire qui una scuolina un po' più accogliente. I genitori sono disposti a costruirla, ma manca il materiale. I poveri arricchiscono noi per la loro fede, pazienza, capacità di soffrire e aiutarsi a vicenda.

Oltre 30 capre sono state accompagnate, sempre dalla sottoscritta, alla comunità di QUEIMADA GRANDE, ma le mie povere sorelle capre stanche, affamate e un po' nervose, come sono scese dal camion hanno cominciato a scappare per i campi; e c'è stato un «corri-corri generale», ..., poi alcune si sono impuntate e si rifiutavano di fraternizzare con il nuovo ambiente e persone.

È stato davvero un momento cruciale, ma anche molto simpatico! Intanto è nato un altro caprettino, ma purtroppo è morto subito. Che pena! Anche la Comunità di Queimada Grande, insieme alle loro simpatiche e cocciute capre, hanno lodato il Buon Dio, con canti e preghiere per voi (avete sentito l'effetto? I cuori semplici Dio li ascolta). La felicità per chi ha ricevuto la capra è stata grande, ma molti sono rimasti a guardare, con il desiderio e la speranza che le Ex Allieve delle Suore Giuseppine di Pinerolo provvederanno anche a loro.

Sentite, Carissime: ci sarebbe bisogno di altre cento (100) capre, ce la fate? Così completiamo la gioia di Gesù, piccolo, bisognoso di vivere, che necessita di un po' di latte.

Carissime Ex, sono tornata a casa un poco stanca, ma tanto felice, molto sporca e con un forte profumo (=puzzo) delle sorelle capre.

Le mie consorelle non mi volevano vicino, ma purtroppo in quei giorni non ave-



Continua ancora la distribuzione. La Provvidenza c'è!

LA FAME
UCCIDE
OGNI GIORNO,
TANTE VITE UMANE...

vamo acqua (qui sovente manca), non potevo farmi il bagno e così hanno dovuto accettarmi con tutto il puzzo. Quante risate tra di noi! Ma puzzavo sul serio e bisognava adattarsi a tutti gli eventi; questo poi era importante, non vi pare?

Bene, carissime amiche, ricevete un grande grazie, grande, grande come l'oceano che ci separa, solo materialmente, ma non spiritualmente;

**NESSUNO DIMENTICHERÀ
QUESTA GIOIA CHE CI AVETE DATO.
SENTITEVI FELICI PERCHÈ DIO
VI AMA TENERAMENTE.**

«TUTTO CIÒ CHE AVETE FATTO AD UNO DI QUESTI PICCOLI LO AVETE FATTO A ME». Credete fermamente a questo!

Se poi avete ancora desiderio di donare un po' di amore concreto ai «piccoli Gesù affamati», restano 18 Scuoline infantili nei vari povoadi, i più poveri, ognuno con 45 o 50 bambini.

La nostra finalità è di dare loro la possibilità di nutrirsi almeno una volta al giorno e di educarli ai grandi valori umani e

cristiani. Questi dovranno essere gli uomini di domani, più forti e coraggiosi, tanti Mosè che cambieranno il volto di questo Brasile, dove la maggioranza soffre ogni tipo di ingiustizie e oppressioni e dove la fame uccide, ogni giorno, vite umane.

Tutto questo avverrà, se molti altri fratelli, come voi, ci daranno una mano. Un giorno insieme ci troveremo a cantare l'amore di Dio e a lodarlo per l'eternità.

Grazie ancora, grazie, da parte di questi cari fratelli e da parte nostra. Vi mandiamo un forte abbraccio per tutte e per ciascuna individualmente. Aspettiamo un vostro scritto.

Con grande affetto.

**Sr. Angelina
Sr. Gabriella
Sr. Dolores**



Un po' diverse dal solito, ma sempre Suore Giuseppine...

A Jatobao: povertà estrema...

Carissima... (27/8/89)

Ho scoperto ieri un altro «povoado», in mezzo ad una foresta, molto lontano da Cicero Dantas. Qui non ci sono strade. Siamo partite, al mattino prestissimo, da LA-GOA di BADICO, in quattro, due con il cavallo e due con l'asino. A me è toccato un asino un po' matto in quanto voleva sempre superare gli altri, con corse pazze. La cavalla non ha accettato che un semplice asino la superasse ed ha sferrato un forte calcio all'indietro ed io me lo sono preso sulla gamba che si è gonfiata subito ed è diventata viola. I nuovi amici di JATOBAO mi hanno subito prestato le loro amorevoli cure: acqua sporca con un certo impiastro. L'esito è stato ottimo perchè, due giorni dopo, ero completamente guarita.

A JATOBAO ho trovato una povertà estrema: tutte le case di paglia e bambini

denutriti. È un luogo completamente abbandonato a se stesso. Abbiamo fatto un incontro di preghiera sulla parabola del Semiatore, con drammatizzazione e tutti sono venuti: uomini, donne, giovani e bambini, ma quel giorno non hanno mangiato perchè non avevano nulla.

Non possiamo offrire anche a loro le capre? Aprire una Scuolina?

È difficile arrivare in quel luogo perchè non esistono strade, ma ci sono gli asini a disposizione (non più quello matto certamente. Lo spero per la mia gamba colpita...).

Al vedere tanta miseria viene voglia di essere santi. Voi aiutateci con la vostra preghiera e anche con le vostre offerte. Fondando una scuolina si aiuterebbero tanti bambini con un po' di istruzione e un piatto caldo. Qui lo Stato ha dimezzato i finanziamenti.

A tutte un grazie ancora e un bacione dai miei simpatici e selvaggi negretti.
Sempre **Suor Angelina**
(accompagnatrice capre)

... A VOI EX DELL'ISTITUTO MARIA IMMACOLATA, PER DIVERTIRVI VI VOGLIO RACCONTARE UN'ESPERIENZA MISSIONARIA... FATTA L'ALTRA SETTIMANA.

Sono stata in un villaggio della foresta, per tre giorni. Non potete immaginare quanta gioia ha manifestato questa povera gente nel vedermi in mezzo a loro; aveva una sola preoccupazione: preparare del cibo per farmi contenta. Io spontaneamente mi sono seduta per terra, come loro, a mangiare fagioli impastati con farina di manioca. Ho visitato prima di tutto gli anziani che si sono sentiti privilegiati, poi ho fatto incontri con gli adulti, ho giocato con loro e si sono divertiti come bambini, fino a notte tarda.

Ho pure parlato con i giovani, sotto un grande albero e ho sentito veramente la presenza di Dio in mezzo a noi. Come sarebbe bello accompagnare questi giovani buoni, disponibili, sensibili, ma mi è impossibile.

La messe è molta, ma gli operai sono pochi

Ho pure fatto una gincana con gli adolescenti che si sono divertiti un mondo.

Com'è bello fare divertire i semplici, i piccoli di cui parla Gesù!

Due vecchietti mi hanno offerto il loro asino, il più mansueto e, con altri tre asini e tre ragazze, ci siamo inoltrati nella foresta dove abitano numerose famiglie al servizio dei fazendeiros. Le ho visitate e in tutte ho trovato bambini handicappati ed una povertà da fare spavento. Sembra impossibile, ma pure questa è realtà.

Prima di salire sull'asino «mansueto», i

due vecchietti mi hanno dato un bastone, consigliandomi di batterlo per farlo camminare. Figuratevi se io avrei battuto un povero animale così simpatico!!

Gli ho fatto molte carezze ed ha sempre camminato tranquillo e all'andata e al ritorno, sotto il sole cocente. Al ritorno, di sera, nel villaggio c'era molta gente che mi attendeva. Sapete che cosa ha fatto l'asino? Arrivato davanti alla chiesetta, si è gentilmente inginocchiato per farmi scendere e poi si è riposato. Potete immaginare le risate e lo stupore della gente che riteneva quello un asino benedetto da Dio, perchè ringraziava il Signore di aver portato in mezzo a loro Suor Angelina. È stato per loro un avvenimento quasi miracoloso. Nello sgabuzzino dove ho riposato la notte, mi sono accorta che ero circondata da una specie di «rospi» e numerosi. Che fare? Anche di questi ne conservo la memoria.

A voi tutti un forte abbraccio.

Sr. Angelina

Senza paura anche nella solitudine, per il Regno di Dio.



Suore e Ex allieve così ricordano Don Ferrero:



«Con don Ferrero... in Troncaia». Ex Allieve 1962.

Nel giro di pochi mesi la diocesi di Pinerolo ha registrato con dolore la scomparsa di quattro sacerdoti: don Ricca, benefattore generoso di tanti giovani, per lo più poveri e sbandati, don Cavallone, uomo di grande cultura, per tanti anni cappellano di Casa Madre, don Carena, appassionato cultore di studi biblici e il canonico Ferrero, che vogliamo ricordare in modo particolare perchè abbiamo verso di lui grossi debiti di riconoscenza. A causa di complicazioni post-operatorie, don Ferrero è deceduto (ancora in buona età) il 17 luglio scorso all'Ospedale Cottolengo di Torino e la sua morte inaspettata ha destato stupore e generale rimpianto. Fu zelante cappellano per venti anni in Casa Madre, per 4 anni alla Casa dell'anziano e, prima ancora, per altri diciannove, all'Istituto Maria Immacolata. Questi dati si limitano al servizio prezioso prestato nelle nostre case, ma l'attività di questo sacerdote, totalmente votato alla sua missione, va al di là di tali confini. Fervente e zelante si prodigò per il Regno di Dio con una disponibilità sorprendente; anche quando la sua salute, che non era mai stata forte risultò notevolmente compromessa da un grave intervento chirurgico subito a Parigi e da acciacchi fastidiosi che gli richiedevano ulteriori sacrifici. Esercitò in diocesi, più o meno a lungo e in vari tempi ruoli di grande responsabilità. Rettore del Seminario, Vicario Generale, presidente del capitolo dai canonici, valido predicatore e insegnante di Religione, animatore entusiasta delle più solenni celebrazioni, dotato di bella intelligenza e di capacità comunicativa, fu nei suoi ultimi anni provato da gravi sofferenze fisiche e

morali, che affinarono il suo spirito e lo prepararono «al grande incontro».

Anche nelle funzioni più importanti la sua presenza animatrice, grazie alla voce espressiva e alla capacità di illustrare efficacemente il significato dei riti liturgici, dava un tono di gioia e di fervore. Durante la celebrazione eucaristica per la Professione di suor Vittoria, ex allieva guidata da don Giorgio Grietti che gentilmente aveva accettato di sostituirlo e che adempì egregiamente l'incarico, molte di noi avevano l'impressione che don Ferrero fosse presente, ad aiutarci perchè tutto andasse bene e godesse di noi, ascoltando il devoto «Veni Sponsa Christi» che gli piaceva tanto, e così pure il festivo «Sanctus della messa» «ignis Carmeli» di Antonelli e la solenne lode «Immacolata» «lieti ed esultanti» cantata a conclusione della cerimonia.

Ci è caro pensare che l'abbia accolto tra le sue braccia materne la Santa Vergine, per la quale aveva una spiccatissima e tenerissima devozione e di cui era santamente fiero di animare le feste, specialmente la processione che ogni anno si svolge presso il nostro Santuario. Abbiamo fiducia che dal cielo ci aiuterà a ricercare la gloria di Dio e ad impegnarci senza risparmio di forze per il bene dei fratelli.

(Sr. Pr.)

Tutte le Ex Allieve, che hanno conosciuto Don Ferrero, lo ricordano con infinita gratitudine per la Sua disponibilità come «Guida eccezionale» nei campeggi estivi a Laval, come Prof. e Cappellano all'Istituto.

Addio a Pino Tuccillo ex dell'I.M.I.

PIOSSASCO — Una folla silenziosa, centinaia di giovani a testa bassa, sotto un cielo carico di lacrime, hanno salutato per l'ultima volta, Giuseppe Tuccillo, 18 anni interrotti improvvisamente a pochi passi da casa sul ciglio di via Volvera.

Era con l'amico Giuseppe Di Ciancia, 19 anni, anch'egli residente alle case Gescal, giovedì pomeriggio verso le 17, quando gli è piombata addosso la 127 guidata da un ragazzo dello stesso quartiere, Carmelo Accolla di 21 anni.

Di Ciancia si è buttato di lato, ma Giuseppe Tuccillo non ce l'ha fatta e l'auto l'ha urtato, a velocità non elevata, ma senza una frenata. Rimbalza sul cofano, rotola per terra... poi la corsa in ospedale, un giorno di speranza e la vittoria della morte.

Ha destato clamore questo tragico incidente tra coetanei, ragazzi dello stesso cortile, perchè causato da uno scherzo, da un atteggiamento che voleva essere spiritoso: un cenno, un saluto, un guizzo dell'autovettura, ma ecco la tragedia.

La muta folla che seguiva la bara, non si interroga tanto sulla dinamica dell'incidente, quanto su quella della vita, sul senso della morte.

Intorno alla famiglia Tuccillo si è stretto un quartiere, i giovani della G.i.o.c. e dei gruppi studenti con cui Giuseppe sarebbe dovuto partire, animatore nel campeggio di seconda superiore. Il campeg-



gio non si è fatto e i ragazzi si sono trovati in chiesa con il loro dolore e le domande negli occhi. Un commento solo di Don Teresio Scuccimarra, viceparroco che lavora coi giovani, riferito al brano evangelico della resurrezione di Lazzaro «Cari amici, non ci rimane altro». **G.Pe.**

«Ciao, Pino»

«Era il più riflessivo, cordiale e sereno»: così gli amici ricordano lo scomparso

Ancora una volta un incidente, ed un giovane purtroppo ha perso la vita. Stavolta però è toccato ad uno di noi, a Pino, ed è la prima volta che ci troviamo veramente di fronte al duro confronto con la morte.

A noi ancora oggi pare un brutto sogno, dove tutto sembra irreale, ma siamo chiamati a confrontarci con la realtà. Passavamo talmente tanto tempo insieme che ogni luogo frequentato con lui conserva dei suoi ricordi, anche i discorsi che facciamo sembrano mancare di qualcosa, quando proviamo a scherzare tra noi il nostro sorriso nasconde un senso di vuoto ed angoscia, ma anche di rabbia.

In questi giorni di sofferenza ci sentiamo di ricordarlo con le cose che lo hanno più caratterizzato in questi anni di amicizia. Tra noi Pino è sempre stato il più posato, il più tranquillo di tutti, ma sempre pronto allo scherzo e alla risata. Era caparbio nel sostenere le sue opinioni, la sua timidezza però lo rendeva un po' più silenzioso di noi.

Era disponibile con tutti, la sua cordialità con noi e con la gente e la sua serenità di fondo sono caratteristiche che ci vengono in mente in questo difficile momento.

La scomparsa di Pino rappresenta per noi la tentazione di perdere l'entusiasmo di vivere, ma il suo ricordo ci impone di realizzare gli obiettivi in cui crediamo e in cui credeva anche lui.

Ti ricorderemo sempre, ciao Pino.

Per gli amici

**Dino Giuliano, Giuseppe Di Ciancia,
Claudio Lodato**

Ricordiamo Walter Tassone

*Papà di due Ex Allievi:
Daniela e Gianluca*

All'I.M.I., nella Liturgia Eucaristica di venerdì 27-10-'89, con Genitori, alunni e Ex Allievi/e, così si prega:

«O Padre Buono, Paziente e Giusto, il Signor Walter Tassone, papà di due Ex Allievi, Daniela e Luca, tra i Cumianesi ha manifestato la tua bontà, la tua pazienza, la tua giustizia, come Sindaco, ma soprattutto come fratello che ha saputo scusare, incoraggiare e decidere con la fermezza e la responsabilità di cristiano convinto del suo serio impegno in una comunità civile, e nell'Associazione genitori non è mancato l'appoggio della sua grande disponibilità che ha guidato in porto tante



iniziative per la formazione umanocristiana degli alunni. **SIGNORE PER LUI TI CHIEDIAMO** la pace dei giusti e per i suoi cari un sollievo nel tuo amore e nella presenza di amici che sanno condividere l'imprevedibile. **(L.M.)**

*Omaggio dei Cumianesi
al loro Sindaco*

CUMIANA — Almeno un migliaio di di persone ha reso l'ultimo omaggio al sindaco Walter Tassone, deceduto nel tragico incidente automobilistico. Numerose autorità ufficiali, colleghi di partito, semplici cittadini hanno preso parte alle esequie, svoltesi giovedì nella Chiesa di S. Maria della Motta, a poche decine di metri dalla casa dove Tassone abitava con la moglie e i due figli, e dallo stesso stesso municipio dove era stata allestita la camera ardente. Dopo l'orazione ufficiale, tenuta dall'assessore provinciale Bonansea, intorno alle 15,30 il mesto corteo si è mosso tra due ali di folla commossa, ha compiuto un giro attraverso corso Vittorio Veneto, via Boselli, piazza Martiri e si è infine diretto in chiesa per la messa funebre celebrata da don Matteo Rossi.

Nei due giorni precedenti, c'era stato un incessante pellegrinaggio di concittadini nella sala del consiglio comunale dove fin dalle 19 di martedì, a poche ore dalla morte, era stato posto il feretro. A vegliare la bara si sono succeduti i consiglieri comunali, i vigili urbani e tutti i dipendenti, visibilmente turbati dalla repentina scomparsa del loro sindaco.

Walter Tassone era nato ad Incisa Scapaccino, in provincia di Asti, il 25 luglio 1945. Era stato eletto sindaco nel luglio del 1979, alla sua prima esperienza politica nella Dc cumianese. Fu rieletto nel 1983 e poi ancora nell'88 (29 giugno), unico caso nella storia cittadina di un sindaco confermato tre volte nella massiccia carica.

mar.co.

(dall'Eco del Chivasso del 26 ottobre 1989)

